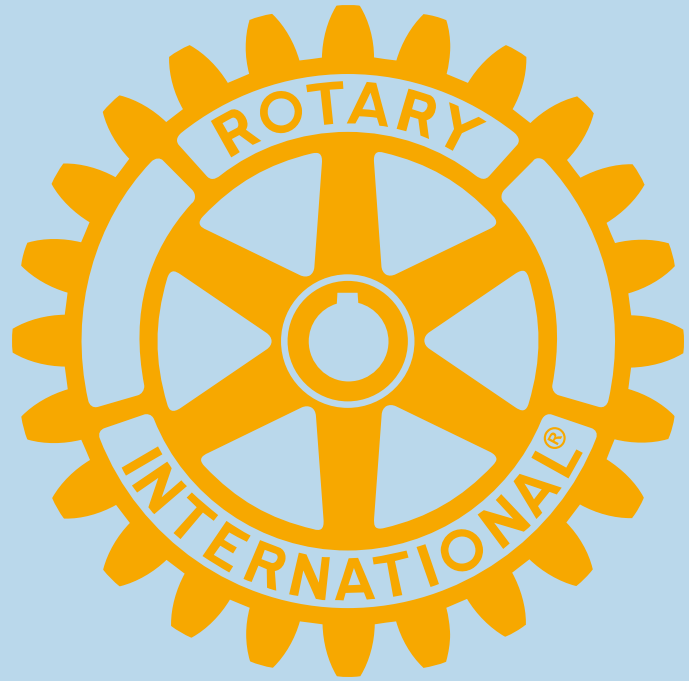


IT



ASSEMBLEA INTERNAZIONALE DISCORSI



SAN DIEGO, CALIFORNIA, USA | 18-24 GENNAIO 2015

Assemblea Internazionale – Discorsi 2015

| | |
|---|-----------|
| Siate dono nel mondo | 1 |
| K.R. Ravindran, Presidente eletto del RI | |
| L'impatto globale del brand Rotary | 5 |
| William B. Boyd, Past Presidente del RI | |
| L'effettivo del Rotary | 8 |
| Gary C.K. Huang, Presidente del RI | |
| L'equilibrio nell'effettivo tra reclutamento, conservazione e nuovi club | 11 |
| Kalyan Banerjee, Past Presidente del RI | |
| Ciò che vi chiedo è quanto chiedo a me stesso | 14 |
| K.R. Ravindran, Presidente eletto del RI | |
| Obiettivi della Fondazione Rotary per il 2015/2016 | 17 |
| Ray Klinginsmith, Presidente eletto del CdA della Fondazione Rotary | |
| L'assistenza dello staff del Rotary | 20 |
| John Hewko, Segretario generale RI | |

Siate dono nel mondo

K.R. Ravindran
Presidente eletto del RI

Amici, Governatori,

essere qui con voi questa sera mentre ci prepariamo ad assumere la direzione della nostra grande organizzazione è per me non solo un'occasione di felicità, ma forse anche il momento più significativo della mia vita.

Nell'esistenza di ogni persona ci sono dei momenti così importanti e trasformativi da diventare punti di riferimento, in base ai quali vengono misurate tutte le esperienze successive.

Se riflettiamo sugli eventi che hanno segnato la nostra vita, li classifichiamo in "prima" e "poi" rispetto a un momento determinante che ha rappresentato per noi un cambiamento radicale.

Credo che il fatto di essere qui insieme, questa sera, sia uno di questi momenti.

Fuori, il mondo continua come sempre: nelle nostre case, nel lavoro, nelle nostre famiglie, nei club. Qui a San Diego, invece, i nostri mondi acquistano un'ottica diversa. La nostra visione diventa più focalizzata e si ampliano le nostre aspirazioni, la nostra consapevolezza, la nostra motivazione.

Nel corso della settimana cominceremo insieme a comprendere la portata e la profondità della nostra organizzazione e delle complessità che la circondano. Se in passato abbiamo espresso qualche preoccupazione per gli aspetti del Rotary che ci sono sembrati meno positivi, oggi abbiamo il privilegio, e la straordinaria responsabilità, di trovare il modo di risolverli.

Siamo tutti consapevoli che gli orizzonti che si stendono davanti a noi non sono infiniti, perché il nostro mandato durerà un solo anno. Trecentosessantasei giorni: ognuno contrassegnato da un numero, ognuno inestimabile e irripetibile.

Il tempo a nostra disposizione diventa ancora più prezioso quando sappiamo che è limitato. Il desiderio di ottenere risultati, di creare, di lasciare dietro di noi la prova di aver fatto qualcosa di valido diventa ancora più forte. Ed è precisamente questo il motivo per cui molti considerano l'anno di mandato nel Rotary come un'occasione unica per lasciare il segno.

Vorrei però dirvi questo: se volete davvero fare la differenza, non preoccupatevi di lasciare la *vostra* impronta sul Rotary, ma contribuite a diffondere l'opera rotariana: aiutate il Rotary a lasciare la *sua* impronta nel mondo.

Siamo mortali; i nostri giorni sulla terra sono limitati. Eppure ce ne dimentichiamo; come diceva il poeta Tagore, passiamo le giornate a cambiare le corde della chitarra trascurando la canzone che dobbiamo cantare.

Che cosa ci aiuterà a considerare ogni ora, ogni giorno, ogni anno come un dono prezioso, sfuggente e insostituibile?

Sin dalla nascita abbiamo ricevuto dei doni: la vita innanzitutto, e poi l'affetto e le cure delle nostre famiglie, l'istruzione, la salute, il talento e la capacità di apprendere. E ancora, i nostri genitori, gli amici, la nostra moglie e il nostro marito, il lavoro e il benessere materiale: sono tutti doni che abbiamo ricevuto.

A volte ci sentiamo immensamente grati per un dono straordinario: mi è capitato qualche mese fa con la nascita del nostro primo nipotino; e mi capita di nuovo oggi, qui davanti a voi.

So che state pensando ai doni che hanno contato di più per voi. Io stesso mi chiedo, e chiedo a voi: come possiamo ricambiarli?

Arriveremo alla fine della nostra vita per accorgerci di non aver lasciato nulla dietro di noi? O ci guarderemo indietro, sapendo che quanto di bene abbiamo fatto ci sopravviverà?

Viviamo una volta sola. E abbiamo un unico anno rotariano 2015/2016. Il tempo a nostra disposizione è limitato e c'è tanto da fare.

La nostra sfida principale, e anche la più difficile, è l'eradicazione della polio.

Quando abbiamo promesso di eliminare la poliomielite, più di venticinque anni fa, la polio era endemica in 125 Paesi. Oltre mille bambini al giorno erano colpiti da paralisi.

Oggi la polio rimane endemica solo in tre Paesi, e lo scorso anno sono stati riportati solo 333 casi di polio.

Quasi tutti i casi sono stati registrati in Pakistan, un Paese in cui, oltre al poliovirus, si deve lottare contro le forze dell'ignoranza, della brutalità e dell'oppressione. La nostra sfida non sta solo nel raggiungere i bambini da vaccinare, ma nel proteggere gli operatori sanitari da chi vuole ucciderli. Il governo e il popolo pakistano sono a fianco del Rotary nell'obiettivo comune di un futuro senza polio; sono i Talebani che hanno sparato per strada alle donne che andavano a far vaccinare i loro piccoli e che alla fine hanno deciso di uccidere bambini e ragazzi a scuola.

Venticinque anni fa nessuno si sarebbe immaginato una cosa del genere. Ma il lavoro di venticinque anni, la fede e l'impegno di milioni non saranno sconfitti da tanta viltà. Continueremo la lotta. E vinceremo. Perché un futuro senza la polio è un dono che abbiamo promesso ai bambini del mondo. E manterremo la nostra promessa.

Tutti noi conosciamo l'enorme potenziale del Rotary, ma sappiamo anche che in molti club e distretti la realtà rotariana non è come dovrebbe essere.

Dobbiamo ripartire dai valori di base della nostra organizzazione: l'enfasi sui valori etici in tutti gli aspetti della vita; e il sistema della classificazione che incoraggia la diversità di competenze nei club.

Troppo spesso queste idee vengono viste come ostacoli alla crescita dell'effettivo, quando invece sono state essenziali al successo del Rotary e non possiamo rischiare di ignorarle: un club costituito da persone eticamente ineccepibili e con una vasta gamma di competenze che permette loro di portare a termine qualsiasi progetto rappresenta un vero dono.

Ma siamo tutti consapevoli che non possiamo parlare del Rotary oggi come lo avremmo fatto cento anni fa e aspettarci che cresca. Viviamo in una realtà diversa; la nuova attenzione sul branding è diventata indispensabile per la nostra crescita. Dobbiamo riposizionare la nostra immagine che ha perso rilevanza in molte parti del mondo.

Dobbiamo anche riconoscere che a volte c'è una discordanza tra il modo con cui noi dirigenti vediamo il Rotary e come lo vedono i soci dei nostri club.

Vorremmo raccogliere più fondi per ampliare l'opera della Fondazione, ma sappiamo anche che chiedendo troppo o con troppa insistenza rischiamo di allontanare i soci.

Vorremmo attrarre soci più giovani, ma non vogliamo allontanare i soci di lunga data che rappresentano le nostre colonne portanti, o perdere di vista i Rotariani che sono andati in pensione e che possono ancora dare ancora molto alla vita del club.

Vorremmo incoraggiare i soci a partecipare alle attività rotariane, nel distretto e a livello internazionale, ma non vogliamo che si sentano sopraffatti da una richiesta eccessiva di tempo e di risorse.

Non ci sono risposte facili a queste domande, ma dobbiamo impegnarci a trovarle.

Voi siete gli occhi e le orecchie del mondo rotariano. Sapete di che cosa hanno bisogno i vostri club e che cosa possono offrire. Voi siete il punto di congiunzione tra il Rotary così com'è oggi e l'organizzazione che potrebbe diventare; con il vostro aiuto potremo tracciare, insieme, la rotta da seguire.

Vi chiederò di dare molto nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Vi chiedo di donare fiducia, dedizione, impegno e compassione e non solo; durante quest'anno rotariano voglio invitarvi a essere voi stessi un dono.

Noi Rotariani abbiamo grandi aspirazioni. Ammiriamo le grandi figure della storia che hanno dato grandi doni all'umanità: Abraham Lincoln e il dono della dignità umana, Madre Teresa e il dono della compassione, il Mahatma Gandhi e la resistenza pacifica all'oppressione.

Questi grandi personaggi si sono dedicati agli altri e la loro stessa vita è diventata un dono.

Non siamo come loro e non possiamo fare le loro scelte di vita, ma possiamo trarre ispirazione dal loro esempio e chiederci come, pur senza trascurare le responsabilità che ci stanno a cuore, possiamo diventare anche noi dono nel mondo.

Possiamo farlo, e lo faremo.

Amici, sarà questa la sfida che dovremo affrontare insieme. È questo il mio invito e il tema che ci guiderà: *siate dono nel mondo*.

A chi ne ha bisogno, noi Rotariani non diamo solo le nostre risorse ma anche noi stessi, perché c'è una grande differenza tra il fare la carità e dare una mano, soprattutto quando questa è accompagnata dalla sincerità di cuore.

Sin da piccoli abbiamo imparato che i doni più semplici ma sinceri sono più preziosi di quelli sfarzosi dati con indifferenza.

E noi qui a San Diego sappiamo che il servire rotariano ha valore solo se noi stessi ne siamo parte.

È per questo che vi invito, vi esorto a essere un *dono nel mondo*.

Al momento di scegliere il tema per l'anno ho riflettuto sulle lezioni che ho imparato dalla mia fede induista. Vorrei raccontarvi la storia di Sudama.

Sudama era un bambino poverissimo, amico del cuore di Krishna che invece come *avatara*, o incarnazione del divino, vantava una nobile ascendenza. Crescendo, i due si separarono: Krishna divenne un condottiero e principe di grande fama, mentre Sudama rimase un povero contadino.

Molti anni dopo, quando Sudama si ritrova senza mezzi per sfamare i suoi bambini, sua moglie lo supplica di andare a chiedere aiuto a Krishna. Sudama si lascia convincere, ma non volendo presentarsi a mani vuote porta con sé un po' di riso avvolto in una pezza di stoffa.

Krishna è pieno di gioia nel rivedere l'amico e lo riceve con ospitalità e affetto. Confuso dalla ricchezza che lo circonda, Sudama cerca di nascondere il suo povero dono, ma Krishna se ne accorge. "Cosa nascondi?", gli chiede. Dalla stoffa, srotolata, esce il riso, che Krishna accetta e mangia con gusto. Dopo qualche ora Sudama si congeda, senza aver chiesto aiuto ma felice per l'amicizia ritrovata.

Sulla via del ritorno si rende conto di non essere riuscito nello scopo della sua visita e che i suoi bambini patiranno la fame. Ma si sbaglia: perché invece della catapecchia in cui abitava prima trova ora una bellissima casa e la sua famiglia che lo aspetta sontuosamente vestita e con ricchi doni.

Perché? Perché Krishna ha capito che Sudama gli aveva portato in dono l'unica cosa che gli era rimasta e lo ringrazia dandogli tutto ciò che gli serve.

Questa parabola insegna che non è il valore materiale dei doni che conta, ma piuttosto quanto di noi stessi c'è nel nostro dono.

Spetta a noi scegliere se tenere per noi i nostri doni o se farne uso per diventare noi stessi *dono nel mondo*.

L'invito che vi rivolgo è di usarli con premura, saggezza e generosità.

Usateli perché le bambine che oggi sono costrette a stare a casa possano andare orgogliosamente a scuola l'anno prossimo.

Usateli perché i campi inariditi per la mancanza di irrigazione possano essere coltivati.

Usateli per rompere il ciclo della povertà, risollevar chi non ha nulla, dare speranza agli emarginati.

Fra i tanti doni che avete ricevuto c'è anche questo: un anno in cui usare i vostri talenti e le vostre competenze per diventare voi stessi dono nel mondo.

Avete un anno per trasformare il potenziale in realtà; un anno per guidare i club dei vostri distretti e trasformare la vita degli altri; per creare monumenti che dureranno per sempre, non nel granito o nel marmo, ma nella vita e nel cuore delle nuove generazioni.

Questo è il nostro momento, la nostra occasione irripetibile di essere *dono nel mondo*. Cogliamolo!

Grazie.

L'impatto globale del brand Rotary

William B. Boyd
Past Presidente del RI

Da giovane avevo fatto parte di un'organizzazione di volontariato e conoscevo la soddisfazione che deriva dal fare qualcosa per gli altri. Volevo entrare nel Rotary e presentavo spesso la domanda, ma il mio capo aveva la mia stessa classificazione e dovetti aspettare che fosse trasferito. Conoscevo già molti soci del club per la loro reputazione, sapevo che erano dei leader nella nostra comunità ed ero orgoglioso e un po' intimidito al pensiero di unirmi a loro. Scoprii ben presto che condividevamo gli stessi valori.

M'impegnai in progetti svolti in collaborazione con altri club, estendendo così il nostro cerchio di amicizie; presto iniziammo a collaborare con alcuni club nel Pacifico del Sud e i miei orizzonti si ampliarono ulteriormente. Mi fu chiesto di rappresentare il Rotary presso altre organizzazioni attive nella comunità e anche questo servì ad accrescere la mia esperienza.

Non capivo perché non ci fosse un numero maggiore di individui interessati a diventare soci di questa straordinaria organizzazione capace di cambiare la vita delle persone così come aveva cambiato la mia.

Adesso mi rendo conto che per troppi anni noi Rotariani siamo stati ingenui o forse anche un po' presuntuosi, perché ritenevamo fosse sufficiente identificare i nostri progetti con la ruota del Rotary per far sapere alle nostre comunità che cos'è il Rotary e qual è la sua attività; e questo nonostante che un sondaggio dopo l'altro ci dicesse che la maggior parte delle persone non aveva mai sentito parlare del Rotary, o conosceva vagamente cosa facciamo.

Un giorno, il Consiglio centrale decise di assumere dei professionisti, affiancati da un gruppo di Rotariani, che ci spiegassero perché la nostra storia non aveva ascoltatori. Un sondaggio di ampia portata confermò che i nostri valori erano ancora importanti e condivisi da molti nelle nostre comunità. Il problema dunque non erano i principi a cui da sempre ci ispiriamo, bensì il fatto che abbiamo confuso il pubblico. Quanto può essere focalizzata un'organizzazione che ha accumulato oltre 120 logo e adottato 12 diverse dichiarazioni di intenti?

Non c'era niente di sbagliato con il Rotary, ma dovevamo migliorare la nostra immagine e trasmettere un messaggio chiaro e comprensibile. Detto in parole povere, avevamo parlato solo a noi stessi, mentre avremmo dovuto presentarci agli altri, spiegare alla nostra comunità che cosa offre il Rotary.

Abbiamo avuto la conferma che le persone si uniscono al Rotary anzitutto per migliorare la loro comunità e quindi per le relazioni che potranno instaurare con altri soci. Dunque, quale dovrebbe essere il nostro messaggio? "Unisciti al Rotary per migliorare la tua comunità. Fallo insieme a persone come te". Questa è certamente una proposta interessante perché, come qualsiasi responsabile vendite potrà dirvi, concentra i vantaggi sul cliente.

Abbiamo scoperto che noi Rotariani siamo leader responsabili, sia sotto l'aspetto sociale che etico, e che sappiamo instaurare legami profondi tra di noi e con la nostra comunità. Ed è importante comunicarlo agli altri.

Abbiamo sviluppato quella che i professionisti chiamano una "dichiarazione fondamentale" – chi siamo e qual è la nostra attività – non sotto forma di slogan bensì di lista di verifica. Il Rotary unisce i leader di tutti i continenti, le culture e le professioni per scambiare idee e operare a favore delle comunità di tutto il mondo.

Quello che diciamo ai non Rotariani deve rispecchiare questa verità; successivamente dovremo spiegare che cosa contraddistingue la nostra organizzazione dalle altre. Siamo solo un club di volontariato? No. Siamo solo un'organizzazione umanitaria? No. Siamo unici. Riflettete su questo.

I Rotariani vedono il mondo in modo diverso. Il nostro sistema di classificazione riunisce persone con vari e diversi background, e applichiamo la saggezza di tutti questi punti di vista ai problemi a cui dobbiamo far fronte.

Operiamo in modo diverso. Siamo leader, e contribuiamo con la nostra esperienza e le nostre competenze al servire rotariano per conseguire risultati di alto livello.

Operiamo con passione e perseveranza: guardate alla passione che esiste nei vostri club e alla perseveranza che ci permetterà di eradicare la polio.

Il quarto esempio è quello che mi ha fatto riflettere più intensamente sulla nostra ragion d'essere: fare del bene nelle nostre comunità. Svolgiamo attività di servizio in oltre 34.000 comunità di tutto il mondo, grazie alla nostra rete internazionale che consente ai club di sostenersi l'uno l'altro nella realizzazione dei propri progetti. Un concetto stupefacente: il servizio alla collettività internazionale.

Vantiamo una storia eccezionale di risultati comprovati e potenziale illimitato, e ciò nonostante ci meravigliamo che non tutti vogliano unirsi a noi! Questo pomeriggio avrete l'opportunità di scambiarsi idee sul nostro messaggio e su come promuoverlo. Perché da questo dipende il potenziale del Rotary nella vostra comunità.

Spero che quanto vi ho detto vi faccia riflettere sul fatto che la questione riguarda il modo con cui ci poniamo a livello locale. Pensate ad alcuni dei successi legati all'impatto globale del brand Rotary. Sebbene molti nelle nostre comunità non conoscano il Rotary, che è un elemento importante per la sua crescita, le organizzazioni che ci vedono in azione capiscono chi siamo e riconoscono il valore del nostro marchio.

Vorrei farvi alcuni esempi – tratti dall'esperienza che ho maturato come presidente del WASRAG (*Water and Sanitation Rotarian Action Group*) – di collaborazioni nate grazie al nostro brand.

La *One Drop Foundation* creata da Guy Laliberté, il fondatore del Cirque de Soleil, ci ha chiesto di collaborare a progetti idrici e sull'igiene in Mali, uno dei Paesi più poveri del mondo. L'ODF sta investendo 5 milioni di dollari che noi cercheremo di equiparare nell'arco di cinque anni. Come per tutti i progetti Rotary, il nostro punto di partenza è la collaborazione con i club e i distretti, e la scelta dei progetti è stata fatta in Mali.

I Rotariani delle Isole Figi hanno creato la *Fiji Water Foundation* per assicurare l'accesso all'acqua alle comunità rurali. Il progetto ha già beneficiato oltre 65.000 persone e ha comportato una spesa di circa 3,3 milioni di dollari. I principali finanziatori sono il governo della Nuova Zelanda, la società di comunicazioni internazionali Vodafone, Westpac (una delle più grandi banche australiane) e numerose aziende locali.

Queste organizzazioni si sono unite a noi perché hanno riconosciuto la forza del Rotary di tener fede al suo brand.

Il governo messicano è impegnato nel migliorare i servizi di approvvigionamento idrico nelle città ma riconosce di non essere in grado di raggiungere le comunità con meno di 2.500 abitanti. Sapendo quello che può fare il Rotary, sta stipulando un accordo con alcuni distretti rotariani e il WASRAG in base al quale il governo finanzia l'80% dei costi per assicurare servizi d'igiene e gestione idrica alle piccole comunità, mentre il Rotary finanzia il restante 20%. L'obiettivo iniziale si limita a cinque delle comunità più bisognose, ma l'impegno finanziario del governo rappresenta un atto di fiducia nel Rotary.

In Uganda, i club hanno unito le forze per creare il comitato *Uganda Rotary Water Plus* e hanno istituito un modello per l'uso efficace di sovvenzioni globali di cospicuo ammontare. Del comitato fanno parte rappresentanti della Banca mondiale e numerose organizzazioni umanitarie. Il governo dell'Uganda si appoggia a noi perché ci considera un'organizzazione che ottiene risultati e capace di proporre nuove soluzioni a vecchi problemi.

Procter & Gamble, una delle più grandi aziende statunitensi, sta collaborando con il Rotary e un'altra organizzazione al programma *Wash in Schools*. Il contributo dell'azienda sarà pari al 50% del finanziamento totale, oltre alla remunerazione di un project manager, mentre il Rotary contribuirà con il 25%. Il progetto interessa varie scuole nella regione meridionale della Nigeria e in altri due Paesi africani.

A ottobre il governo indiano ha avviato un progetto quinquennale per l'igiene e la gestione dell'acqua, e in occasione del lancio il Primo Ministro ha fatto il nome del Rotary; successivamente, il Ministero ha invitato il Rotary a unirsi al governo nella campagna.

Uno degli eccellenti progetti rotariani di cui sono stato testimone durante il mio anno di presidenza è stata la ricostruzione delle scuole dopo lo tsunami del 2004, guidata da una commissione diretta dal nostro Presidente eletto Ravi e iniziata con una donazione di un milione di dollari da parte della *Standard Chartered Bank*. Tante organizzazioni umanitarie avrebbero potuto ricevere questa donazione, ma è al Rotary che è stata assegnata grazie alla forza del nostro brand.

Questo è il nostro brand su grande scala, ma c'è anche un aspetto personale. Lorna e io abbiamo conosciuto Ynday Mijares nelle Filippine. Ynday era stata colpita dalla polio da bambina ma aveva superato bene la malattia e negli anni Novanta aveva un'impresa e una famiglia felice, ed era una Rotariana. Quando iniziò ad avvertire dolori alle gambe il medico le disse che aveva sviluppato la sindrome post-polio e che avrebbe dovuto trascorrere il resto della sua vita su una sedia a rotelle. Ynday ci raccontò di essere tornata a casa, di essersi chiusa in camera da letto e di urlare ai suoi che cercavano di confortarla: "Perché proprio a me? Perché questa ingiustizia?". Un giorno, ci raccontò, Dio le fece vedere in visione una candela con la ruota del Rotary. Ynday si riconciliò con la famiglia e divenne presidente fondatore del Rotary Club Centennial Quezon City; successivamente ricoprì per ben tre volte la carica di vice governatore. Le sue parole mi sono rimaste impresse nella mente; che Dio le fece avere la visione di una candela con la ruota del Rotary.

L'altro giorno, mentre mettevo nell'album le nostre foto del Rotary, ho riflettuto sulle opportunità che sono state date ad un semplice abitante di una piccola Nazione, la Nuova Zelanda, d'incontrare Kofi Annan e Ban Ki-moon, Bill Gates, i presidenti di vari Paesi esteri e i direttori di organizzazioni internazionali di tutti i tipi e dimensioni. Mi sono sentito umile e al tempo stesso orgoglioso di avere avuto queste opportunità per il solo fatto di essere Rotariano.

L'effettivo del Rotary

Gary C.K Huang
Presidente del RI

Ni hao!

Sono lieto di essere qui a San Diego, dove il tempo è sempre gradevole: un bel cambiamento dalla nevososa e gelida Evanston. Questo è uno dei motivi che ci ha spinto a scegliere questa splendida città per la nostra Assemblea Internazionale! Non c'è modo migliore per iniziare l'anno del vostro mandato.

Un altro importante motivo è la solida presenza del Rotary nella città di San Diego. Se visitate il sito web del club locale "Rotary San Diego", noterete uno slogan accattivante sullo sfondo dello skyline di questa splendida città: "We are everywhere", siamo ovunque. Un messaggio che mi piace molto perché coglie la forza e il potenziale del Rotary.

Nel corso degli ultimi due anni ho viaggiato in tutto il mondo, ho incontrato molti Rotariani e conosciuto i loro progetti. Ovunque sia stato, città grandi e piccole comunità, negli Stati Uniti come in Danimarca, in Nigeria come in Perù, ho avuto conferma del fatto che il Rotary è ovunque. Negli angoli più remoti della Terra ho potuto percepire la presenza del Rotary, testimoniata dal nostro logo sugli edifici scolastici o sui pozzi d'acqua.

Con 1,2 milioni di soci, dislocati in 206 Paesi e regioni, davvero possiamo dire di essere ovunque. I nostri soci e i nostri progetti d'azione sono ciò che rende solido ed efficace il Rotary, ma perché questo continui, i dirigenti entranti devono porsi come priorità il reclutamento e la conservazione dell'effettivo. Questo è il tema che intendo trattare oggi. Permettetemi di condividere con voi alcune considerazioni.

Innanzitutto, vorrei invitare ognuno di voi a mantenere ed espandere la colonna portante della nostra organizzazione. Come probabilmente sapete, il 70% dei nostri soci ha 50 anni o più; molti Rotariani sono in pensione.

Rispetto alla popolazione più giovane, dopo i 50 anni si dispone di maggiori risorse finanziarie, numerosi contatti professionali e relazioni nelle comunità. Per quanto riguarda la capacità di rendersi utili nelle nostre comunità, siamo tra i più generosi e volenterosi. Abbiamo accumulato saggezza ed esperienza. In poche parole, siamo i Rotariani più convinti e costituiamo l'ossatura centrale della nostra organizzazione.

Vi invito a prestare attenzione a questo gruppo di amici e fare alcune osservazioni, anche coraggiose. Come individui e come organizzazione dobbiamo fare nostra questa realtà e ottimizzarne i punti forti.

Pur appoggiandoci a questo importante gruppo di Rotariani, vi suggerisco di cercare di reclutare soci più giovani. Si tratta di un aspetto importante, che desidero sottolineare di nuovo, perché i giovani portano nuove energie e nuove idee alla nostra organizzazione. Sono loro il nostro futuro.

In secondo luogo, mi piacerebbe vedere tra di noi più socie, in particolar modo signore in pensione. Secondo un detto popolare cinese, le donne possono reggere metà del cielo. Vale sicuramente per la mia famiglia. Sono cresciuto in una grande famiglia con sei donne di carattere: mia madre, che ora ha 96 anni, e le mie cinque sorelle, e vi posso assicurare che reggono ben più della metà del cielo.

Come dirigenti rotariani sarete d'accordo con me sul fatto che questo vale anche per il Rotary. A ottobre abbiamo festeggiato la Giornata del Rotary alla Casa Bianca, durante la quale è stato

premiato un gruppo di Donne d'Azione del Rotary statunitense. Alcune stanno coordinando l'assistenza ai reduci di guerra, altre offrono sostegno e consulenza a donne dirigenti d'azienda, forniscono servizi sanitari a popolazioni bisognose, assistenza alle donne vittime di violenza e fanno volontariato nelle scuole. Altre ancora stanno svolgendo programmi di prevenzione del traffico di donne e dei matrimoni precoci in India, assistono i bambini con disabilità mentali in Russia, forniscono prestazioni mediche in Africa e America Latina. Sono rimasto profondamente colpito.

Negli ultimi anni, benché il numero di Rotariani in alcuni Paesi e regioni sia diminuito, si è osservata una tendenza positiva: la crescita della presenza femminile. Oggi contiamo una donna ogni cinque soci, per un totale di 240.000 Rotariane che in tutto il mondo hanno contribuito significativamente a rafforzare la nostra organizzazione. Questo è uno degli aspetti su cui dobbiamo concentrarci: dobbiamo cercare più socie, reclutando nelle nostre comunità donne altruiste, disposte a dedicare il loro tempo e le loro energie a un'attività di volontariato. E dobbiamo anche chiedere ai nostri stessi familiari di unirsi a noi.

Vorrei raccontarvi un episodio di cui sono stato testimone: a ottobre ho fatto visita al Distretto 7360, dove sono stato accolto con calore dal governatore Jason Piatt, un giovane Rotariano di meno di 40 anni. Tra una riunione e un progetto, ho notato la presenza costante di una signora che, pacata e precisa, aiutava Jason e verificava che tutto procedesse senza intoppi. Più tardi ho scoperto che si trattava di Angela Piatt, la madre di Jason, e che da anni collaborava nel Rotary, da quando il marito ne faceva parte. Nonostante la sua dedizione, con mia grande sorpresa ho saputo che nessuno le aveva proposto di diventare socia. Quando ho chiesto ad Angela e alla fidanzata di Jason, Elizabeth, se avessero voluto diventare Rotariane, hanno accettato con entusiasmo; non solo: numerosi Rotary club se le sono contese. Negli ultimi mesi, io stesso ho reclutato numerose donne in gamba come queste, tra cui la prima donna rettore della più antica università svedese e la prima vice presidente donna del Perù.

Adesso che abbiamo identificato i gruppi tra cui reclutare i nuovi soci, come procedere?

In base alla mia esperienza, posso darvi questo suggerimento molto semplice: non abbiate paura di chiedere. A volte basta un invito quando se ne presenta l'occasione. È quello che faccio io quando mi presentano qualcuno o quando sono invitato a parlare a un evento. È sorprendente scoprire quante persone in gamba sono liete di entrare nel Rotary.

Durante un mio viaggio in California, Ed Royce, membro del Congresso degli Stati Uniti, era presente a un ricevimento organizzato in onore del Rotary per la campagna contro la polio. Ed ha parlato così positivamente del Rotary che a un certo punto gli ho chiesto perché non era socio. Indovinate la sua risposta: "Perché nessuno me l'ha mai chiesto". L'ho invitato io, sul momento, regalandogli persino la mia spilla. Ed Royce ha accettato. E se pensate che l'abbia fatto solo per gentilezza e che non lo rivedremo mai più, vi assicuro che non è così. Alcune settimane dopo mi ha chiamato il governatore per dirmi che il deputato Royce aveva versato la quota sociale. E ora, se vi capita di incontrarlo a Washington non dovete trattarlo come Onorevole ma semplicemente come Rotariano.

Questo è solo un esempio. In Zambia, a Lusaka, ho invitato il vice sindaco Mulenga Sata a far parte del Rotary, e lui ha accettato. Ho appreso di recente che ora è sindaco di Lusaka e che si potrebbe candidare alle elezioni presidenziali. In Turchia ho conosciuto il sindaco di Istanbul, che mi ha detto "Mi piace il Rotary, ero Rotariano 20 anni fa". Quando gli ho chiesto perché non fosse diventato Rotariano mi ha risposto che non gli era mai stato proposto, e anche in questo caso, l'ho invitato io. E anche a lui ho regalato il mio distintivo.

A Roma avevamo un appuntamento con il Ministro della Sanità, a 39 anni era la ministra più giovane del governo italiano. Mi disse che era piacevolmente colpita dall'ottimo lavoro svolto dal Rotary nel settore della sanità pubblica. E perché non era mai diventata Rotariana? Perché nessuno gliel'aveva mai chiesto.

Sapete già come è andata a finire questa storia: ci ho rimesso un altro distintivo. Se non mi aiuterete, finirò la scorta!

In Cina, Paese al quale sono profondamente affezionato, perché è la mia patria natale, ho partecipato, nel settembre scorso, alla seconda Conferenza del Rotary Cina a Shanghai, dove ho contribuito a tracciare un piano di espansione del Rotary. Alla conferenza erano presenti 280 Rotariani, rappresentanti di 23 nazioni. Insieme abbiamo tenuto a battesimo il terzo Rotary club cinese, nella città sud-occidentale di Chengdu, e abbiamo consegnato i documenti costitutivi a cinque club Interact e a due club Rotaract: i nostri futuri rotariani sono ragazzi giovani, molto attivi in Cina.

Desidero ringraziare il Consiglio centrale, che ha obiettivi ambiziosi per la Cina. Durante la nostra ultima riunione, a giugno, il Consiglio ha approvato l'ammissione di 10 altri futuri Rotary club cinesi; club di cui il nostro Consiglio può andare fiero. Sono lieto di riferirvi che al momento abbiamo ricevuto richieste da altri cinque club provvisori, incluso il primo club di lingua cinese, il Rotary Club Shanghai West, la cui ammissione è prevista per il 21 maggio, e che può già contare su 35 soci. Questa è una prospettiva entusiasmante, e spero che l'impegno di espansione del Rotary in Cina ispiri tutti noi a fare sempre di più nei nostri Paesi.

Nelle nostre comunità, ovunque esse siano, ci sono numerose persone che vorrebbero entrare a far parte del Rotary e che sono pronte ad unirsi a noi. Talvolta diamo le cose per scontate o facciamo supposizioni senza verificare se siano vere o no. Conoscete il detto: "Se vuoi che le cose siano fatte, rivolgiti a una persona indaffarata". Più abbiamo da fare, più siamo in grado di fare. Ebbene, tutti voi sarete molto impegnati nell'anno a venire, e io vi invito a prendere l'abitudine di rivolgere l'invito a persone altrettanto impegnate: non escludetele dal Rotary. Alcuni vi diranno di no, ma non vogliamo che nessuno di loro dica di non far parte del Rotary perché nessuno l'ha invitato!

Una cantante rock, Amanda Palmer, ha raggiunto un enorme numero di fan e guadagnato molto distribuendo la sua musica gratuitamente. Amanda ha scritto un libro dal titolo "L'arte di chiedere", e il suo video TED ha superato i 6 milioni di visualizzazioni. Dice: "Non ho mai obbligato nessuno, ho sempre solo chiesto. Chiedere permette di instaurare un rapporto di fiducia ed è così che si ottengono le cose". Questo è un atteggiamento da cui abbiamo molto da imparare. Abbiate fiducia nei futuri Rotariani. Guardateli negli occhi e dite: "Mi piacerebbe che tu entrassi a far parte del Rotary".

Noi tutti siamo orgogliosi di essere Rotariani. Vogliamo un Rotary in grado di avere un impatto positivo e significativo nel mondo. Sappiamo che le grandi cose non si realizzano da sole, ma solo quando ci impegniamo intensamente, quando abbiamo club solidi e quando abbiamo soci che amano il Rotary.

Abbracciamo le nostre radici e il fulcro del nostro essere Rotariani: concentriamoci sulle persone che hanno tempo e risorse per accendere la luce del Rotary. La luce di una singola candela può essere flebile, ma se molti altri nelle nostre comunità si uniscono a noi, il Rotary brillerà e i nostri quartieri saranno più luminosi. Diamoci da fare, diventiamo *dono nel mondo*.

Grazie.

L'equilibrio nell'effettivo tra reclutamento, conservazione e nuovi club

Kalyan Banerjee
Past Presidente del RI

Osservando i partecipanti riuniti qui questa mattina non posso non pensare alla straordinarietà di questo evento: oltre 535 uomini e donne e i nostri partner provenienti da ogni angolo del mondo, da oltre 210 tra Paesi e regioni.

Quando ci ritroviamo negli ascensori dell'albergo vediamo abiti esotici, sentiamo parlare lingue a noi sconosciute. Questa straordinaria esperienza ci fa riflettere sul profondo significato del Rotary – perché siamo tutti qui per lo stesso motivo: perché amiamo il Rotary, per quello che possiamo FARE grazie al Rotary e perché siamo pronti a fare di più.

Ciò che veramente ci colpisce qui, più che nei nostri club e distretti, è l'incredibile diversità demografica del Rotary, e l'opportunità che ci viene offerta di stringere amicizie e di offrire noi stessi amicizia, iniziando proprio dalla base – dai club e dai distretti da cui proveniamo.

Detto questo, se chiedessi a ciascuno di voi "Cos'è il Rotary", mi sentirei rispondere in 540 modi diversi.

Quando qualcuno ci chiede cos'è il Rotary e non siamo sicuri quale risposta dare, dobbiamo semplicemente parlare dei punti di forza della nostra organizzazione, che si sono consolidati in oltre cento anni di vita: servizio alla collettività, amicizia, diversità demografica, integrità e leadership.

Abbiamo sempre aderito ai nostri valori fondamentali: le radici che permettono ai rami dell'albero rappresentato dal Rotary di estendersi attraverso i suoi oltre 34.000 club. È un albero enorme, che continua a crescere e che dobbiamo impegnarci a far crescere sempre di più perché la crescita, come diceva il past Presidente del RI Richard Evans, è l'unica prova di vita.

E allora, perché da quasi due decenni l'effettivo del Rotary International non solo non aumenta, ma è addirittura diminuito? Eravamo 1,22 milioni nel 2007 e ora, nel 2015, siamo 1,18 milioni. La risposta, a mio parere, sta nel fatto che la crescita in Asia, Africa e nell'Europa Orientale è riuscita a malapena a controbilanciare il declino nelle Americhe, in gran parte dell'Europa Occidentale, in Australia e Giappone.

È possibile che i club che realizzano un numero maggiore di progetti, come avviene tra i club asiatici e africani, tendono ad attrarre più soci?

Voglio mostrarvi un'interessante mappa del mondo. Le frecce verdi rivolte verso l'alto indicano le aree di crescita del Rotary, mentre quelle arancione indicano le aree a crescita negativa. La mia conclusione è che una maggiore attenzione a progetti di servizio sia a livello di comunità che internazionali, nei club e distretti in cui l'andamento è discendente, potrebbe favorire una più rapida crescita. Con il nuovo modello che incoraggia e facilita l'uso delle sovvenzioni distrettuali per progetti sia locali che internazionali, sarà più facile seguire questa direzione. Ne conseguirà una crescita complessiva dell'effettivo? È possibile, ma occorrerà attendere un paio d'anni per verificarlo.

In un'area, tuttavia, si sono riscontrati dei risultati positivi, laddove si è capito che occorre un approccio flessibile. I metodi e le necessità in Asia sono differenti da quelli in Europa o in Australia; questo vale a maggior ragione nel continente americano, dove esistono esigenze e priorità diverse tra Nord e Sud. Anche le prassi seguite nelle regioni occidentali, centrali o orientali degli Stati Uniti variano, secondo le diverse abitudini di vita e lavoro. Sempre di più, quindi, vengono provati metodi diversi.

Ad esempio, si diffondono sempre più i club composti esclusivamente da giovani, o da ex Rotaractiani o alumni del Rotary, come pure gli e-club, che possono essere internazionali e non riunirsi mai fisicamente oppure locali, i cui soci si riuniscono online e, saltuariamente, in persona. Stanno diventando popolari anche i club che si riuniscono più di una volta alla settimana, localmente ma in sedi diverse, come approvato nell'ultimo Consiglio di Legislazione. In verità i Rotariani e i club cominciano a capire che oggi è possibile fare amicizia anche tramite Facebook o WhatsApp e che la possibilità di scegliere è all'ordine del giorno. Dato che il Consiglio di Legislazione è un organismo relativamente tradizionale che si riunisce ogni tre anni, sebbene si stia mostrando sempre più sensibile alla necessità di cambiamento, il Consiglio centrale sta facilitando questo processo consentendo l'esplorazione di nuove opzioni a titolo di prova.

Questi forse sono i motivi per cui in Giappone quest'anno si è rilevato una crescita positiva nelle Zone 1, 2 e 3. Alcuni mesi fa ho incontrato un Rotariano giapponese di 27 anni, socio di un e-club di cui era entusiasta anche per le nuove amicizie conosciute attraverso il club; e questa è una tendenza al cambiamento molto significativa in questa nazione in cui il Rotary è sempre stato apprezzato.

In Russia, ma anche in Danimarca e in Svezia, vari club sono stati formati da ex Rotaractiani. In India, e in generale nell'Asia meridionale, continua la crescita dell'effettivo, sia per la possibilità di realizzare progetti efficaci nella comunità, sia in virtù degli stretti legami familiari esistenti in quei Paesi, dove tre o anche quattro generazioni possono vivere nella stessa zona, svolgere attività professionali affini e mantenere tra loro forti legami, anche nel Rotary.

I club dell'Europa occidentale, dell'Inghilterra e del Sud America stanno riscontrando alcuni problemi di crescita. Uno dei motivi potrebbe essere che, in Europa, l'affiliazione a un club è un titolo di onore e di prestigio, e quindi il candidato deve veramente meritarsela. Aprirsi ai giovani, inoltre, in alcuni Paesi è sempre stato un problema, anche se l'effettivo rimane costante perché i tassi di abbandono sono molto bassi – cosa che invece purtroppo non succede in Asia e in altre aree ad alto tasso di crescita.

Vorrei incoraggiarvi a chiedere ai vostri club di considerare la conservazione come un fattore estremamente importante per la crescita. A volte in Asia parliamo molto delle nostre famiglie unite, ma poi lasciamo che se ne vadano, un membro alla volta; in Europa invece le porte si aprono con più cautela, ma poi chi entra vi rimane. Cerchiamo tutti di guardare con occhi nuovi a come operiamo e proviamo tutti a cambiare.

Nell'anno rotariano 2014/2015, dalle cifre comunicate dal Presidente Gary ai governatori distrettuali e ai governatori eletti alcune settimane fa è emerso che le tendenze si articolano come sempre: i club nei distretti indiani continuano a crescere velocemente – dall'inizio di quest'anno sono stati aggiunti 9.425 soci; le zone 11, 15 e 16 dell'Europa Occidentale sono le uniche ad avere perso soci quest'anno, mentre tutte le altre zone hanno registrato una crescita con incrementi variabili fra i 70 e i 400 soci.

Gran parte dell'Asia, compreso il Giappone, ha conseguito sinora buoni risultati, mentre il Canada e il Sud America sono leggermente in difficoltà. Gli Stati Uniti stanno mostrando una modesta crescita, e mentre alcuni distretti perdono soci, complessivamente in questa zona gli indicatori puntano più o meno verso l'alto.

Quando vi recherete in visita ufficiale nei vostri club (o vi manderete un vostro assistente) o anche semplicemente durante una visita informale, vi accorgete che le due questioni di costante preoccupazione sono l'effettivo del club e i contributi alla Fondazione Rotary. E sebbene la Fondazione rappresenti il problema minore – beninteso solo a titolo di confronto – il problema dell'effettivo è al centro dell'attenzione del Rotary da quando siamo entrati nel nuovo secolo. È mia opinione personale che le numerose iniziative importanti intraprese negli ultimi anni – come i piani per l'effettivo regionale, la nostra attenzione ai valori fondamentali o la stesura del piano strategico – abbiano contribuito ad arrestare il rapido declino degli anni precedenti, perlomeno in queste aree del mondo. Ma ritengo che abbiamo ancora molto da fare prima di raggiungere la stabilità e successivamente tracciare un percorso di modesta crescita.

Ciascuno di noi si troverà a fronteggiare problemi diversi in termini di crescita dell'effettivo, in relazione al distretto, alla zona, al Paese, alla cultura di appartenenza. Non potrà mai esserci un'unica soluzione valida per tutti, ma solo la soluzione giusta per ognuno: i principi che regolano l'effettivo possono rimanere identici in tutto il mondo, ma il modo di interpretarli e metterli in atto può variare, come difatti avviene.

Mentre è compito di ogni Rotariano reclutare nuovi soci, penso che nel Nord America, ossia negli Stati Uniti e nel Canada, il ruolo più importante debba essere svolto dal presidente del club; deve essere principalmente sua la responsabilità di accrescere l'effettivo motivando i soci; deve operare con un grande senso di leadership guidando ogni settimana il club a un livello sempre più alto. Deve ideare un piano efficace e impegnarsi per realizzarlo.

Un presidente competente, premuroso, che agisce con senso di abnegazione e orientato agli obiettivi, saprà convincere i soci del club a cooperare: ad esempio, potrebbe proporre al 50% dei soci del club di sponsorizzare un nuovo socio nel corso dell'anno, e agli altri di portare amici o visitatori nel club per permettere loro di scoprire i valori del Rotary, il nostro impegno nell'eradicazione della polio e i nostri progetti idrici, di alfabetizzazione o per la lotta alle malattie.

Ognuno di voi deve procedere come meglio crede, sottolineando le proprie priorità. Alcuni club cercano di interessare persone vigorose e piene di entusiasmo, che abbiano da poco superato i 60 anni e siano andate anticipatamente in pensione e che possano portare al club energia e produttività. In occasione di un SIPE multidistrettuale che si è svolto qui negli Stati Uniti, si è anche parlato del fatto che i presidenti dovrebbero trasformare i loro club in club VIP (Valore, Immagine, Prodotto). E ho anche notato che le cose sono più facili se il presidente si mantiene in contatto con i media – radio, televisione, quotidiani e anche Facebook, se lo trova utile.

E non dimentichiamoci che, a prescindere da chi siete o dove vi trovate, il distintivo del Rotary è un eccellente spunto di conversazione, come il past Presidente Frank Devlyn ci ha sempre detto.

Ho parlato di valori, immagine e prodotto e di come nel loro insieme contribuiscano alla creazione di un club VIP: il Rotary Club di Birmingham (Alabama, USA; distretto 6860), conta 611 soci e, incredibilmente, altri 300 sono in lista d'attesa. Ma non sono le dimensioni che contano. Ci sono club estremamente impegnati che contano meno di 10 soci. È l'immagine associata all'opera svolta nelle comunità quella che, alla fine, fa sì che la gente si metta in coda per unirsi a noi.

Vi esorto a mettere in pratica alcuni di questi suggerimenti.

Con i miei migliori auguri.

Ciò che vi chiedo è quanto chiedo a me stesso

K.R. Ravindran

Presidente eletto del RI

Domenica scorsa vi ho parlato delle nostre ambizioni, dei nostri ideali, del nostro ruolo nel Rotary e dell'importanza di essere *dono nel mondo*.

Ma il mio compito come vostro presidente, e il vostro come governatori, non è solo di ispirare, ma anche di assicurare che il Rotary funzioni nel modo migliore possibile, sotto tutti gli aspetti. Oggi voglio parlarvi dell'importante ruolo che siamo chiamati a svolgere l'anno prossimo come amministratori di questa organizzazione.

A voi chiedo, e da voi mi aspetto, che vi dedichiate alle questioni pratiche dell'amministrazione rotariana con lo stesso impegno e con gli stessi parametri elevati che mantenete nella vostra vita professionale.

Come presidente della mia azienda ogni decisione che prendo si basa sull'obiettivo di offrire il massimo risultato agli azionisti senza compromettere i principi dell'etica. E allora mi chiedo: perché dovrebbe essere altrimenti nel Rotary?

Tutto ciò che facciamo come dirigenti del Rotary, ogni decisione presa deve andare a vantaggio dei soci che rappresentiamo e che hanno riposto in noi la loro fiducia. La stessa efficienza e la stessa produttività che rispettiamo nel mondo esterno devono diventare la prassi nel Rotary, adottata senza compromessi da ogni singolo Rotariano.

Il mio successo dipende dal vostro successo, il vostro successo dipende da quello dei presidenti dei vostri club, quello dei presidenti dipende dal lavoro dei loro Rotariani. Nessuno di noi può farcela da solo. Ed è per questo che tutto ciò che sto per dirvi, tutti i cambiamenti che sto per chiedervi valgono anche per me.

I nostri soci e le nostre comunità se lo meritano, e i nostri sostenitori e donatori non si aspettano di meno.

La prima cosa di cui voglio parlare oggi è la responsabilizzazione. La nostra presenza qui, oggi, è finanziata dai nostri Rotariani, che continueranno a finanziare i nostri viaggi e le altre nostre spese nel corso del prossimo anno. Finanzieranno le spese dell'alta dirigenza, comprese le mie, e il salario del nostro staff. I Rotariani hanno dunque il diritto di vedere che il loro investimento dia buoni risultati.

A tal fine intendo fissare degli obiettivi per me stesso e mi riterrò personalmente responsabile della loro realizzazione. Farò altrettanto per tutti i nostri consiglieri, per i quali verranno definiti dei KPI, ossia degli indicatori chiave di prestazione.

Il prossimo anno il Consiglio centrale si riunirà ogni tre mesi; la prima giornata verrà passata in gran parte a valutare il lavoro fatto da ciascuno di noi nel trimestre considerato; valuteremo anche il lavoro svolto dal segretario generale e dalle nostre commissioni.

Gli obiettivi prioritari della nostra organizzazione, siano essi la crescita dell'effettivo o il sostegno alla Fondazione, dovranno essere suddivisi per distretto. I consiglieri concorderanno con voi governatori gli obiettivi per i vostri rispettivi distretti; con voi parleranno anche di alcune questioni regionali che potrebbero essere rilevanti per i vostri obiettivi, come ad esempio una nuova delimitazione dei confini, la buona amministrazione, i giovani, le elezioni. Come governatori, voi dovrete quindi suddividere gli obiettivi distrettuali tra i club.

Ogni consigliere includerà nel suo programma una visita ufficiale, di persona o in teleconferenza, a tutti i distretti della propria zona nel corso del suo mandato.

Per contenere le spese vorrei chiedervi di ospitarli o di trovare qualcuno disposto a farlo. Tenete presente comunque che il consigliere verrà da voi per assistervi, non per fare un'ispezione; vi invito pertanto ad affidarvi alla sua esperienza. Il consigliere seguirà i vostri progressi, si incontrerà con la vostra squadra distrettuale, con il vostro successore e con altri dirigenti e vi aiuterà a chiarire alcune questioni riguardanti gli obiettivi distrettuali per il lungo termine.

Il consigliere vi metterà anche in contatto con i coordinatori regionali del Rotary, Fondazione Rotary e Immagine pubblica e con il consulente Fondi di dotazione/Grandi donazioni della vostra zona. Il servizio offerto dai coordinatori comporta delle spese considerevoli, a carico dei nostri soci. Dobbiamo dunque dimostrare il valore di questo investimento: valore che si potrà misurare in termini di un aumento dell'effettivo, del supporto alla Fondazione, delle Grandi donazioni o della presenza del Rotary nei media.

Il successo della nostra organizzazione, la sua capacità di utilizzare le nostre risorse e di realizzare i nostri obiettivi per il prossimo anno, dipenderà dallo sforzo congiunto di consiglieri, coordinatori e governatori. Come i consiglieri, anche i coordinatori e i consulenti sono qui per assistervi. Il vostro e il loro successo sono interdipendenti; una collaborazione costante e costruttiva rappresenta il modo per utilizzare al meglio le nostre risorse e ottimizzare i risultati.

Uno dei principi fondamentali della buona amministrazione è di circondarsi dei migliori collaboratori e di metterli in condizione di svolgere il proprio lavoro.

E allora, lasciatemelo dire chiaramente: non fate scelte basate sull'amicizia o per ricambiare un favore. Cercate i migliori professionisti ed esperti tra i soci del vostro club e invitateli ad assistervi, soprattutto in quelle aree che richiedono competenze professionali: pianificazione strategica, comunicazione, finanze e così via.

Vi sto chiedendo precisamente ciò che ho fatto io stesso esercitando consapevolmente e in modo deliberato il maggior potere conferito a un presidente: il potere di nomina. Tutte le mie nomine si sono basate esclusivamente sul merito. Gli istruttori, i coordinatori e i consulenti entranti mi sono stati segnalati da alti dirigenti Rotariani; le loro candidature sono state quindi valutate con la massima attenzione da un comitato indipendente coadiuvato dalle ricerche svolte dallo staff del Rotary sulle passate prestazioni dei candidati. Il risultato finale è una delle migliori squadre che il Rotary ha da offrire.

Anche gli Amministratori entranti della Fondazione sono stati selezionati con questi parametri. In tutti questi casi io stesso non ho mai fatto nomi né ho mai parlato con i membri della commissione di nomina.

Per quanto riguarda i criteri con cui sceglierò i miei rappresentanti, chiederò ai past consiglieri e ai past presidenti di segnalarmi solo le persone più idonee che meglio rispondano ai miei criteri e che non abbiano svolto l'incarico in precedenza. Intendo riservarmi il 15 o 20 per cento delle nomine, da conferire scegliendo tra gli alti dirigenti del RI, come past presidenti, consiglieri e altri; dato che si tratta di persone chiamate a rappresentarmi immagino che non ci siano obiezioni.

Sempre a proposito dei rappresentanti del presidente, stiamo sviluppando uno strumento online per valutarne la performance. I presidenti di club riceveranno un link al sondaggio, con la richiesta di compilarlo o di farlo compilare dal loro delegato al congresso distrettuale; in questo modo riusciremo a ottenere la più ampia veduta sul rappresentante del presidente e potremo inviarne i risultati ai proponenti.

Avere successo negli affari vuol dire anche cercare continuamente nuovi percorsi per l'innovazione e la crescita. Ed è con questa prospettiva che dobbiamo affrontare il nostro lavoro nel Rotary. Sapete

sicuramente che abbiamo investito considerevoli risorse allo scopo di rafforzare il brand Rotary, di migliorarne l'immagine pubblica e di chiarire a noi stessi e al pubblico chi siamo e che cosa facciamo.

Il risultato è una versione aggiornata del logo e della ruota del Rotary. Particolare attenzione è stata prestata nel renderli uniformi, riconoscibili e attraenti. Vi chiedo di farne uso e di esortare i vostri distretti a fare altrettanto, indipendentemente da quale possa essere il vostro giudizio estetico. Durante l'Assemblea Internazionale verranno proiettati sullo schermo diversi esempi; potrete rendervi conto della loro bellezza e di come trasmettano un'immagine moderna e visivamente uniforme.

È sempre difficile raggiungere l'unanimità in fatto di gusto e di design; ci sarà sempre qualcuno che vorrebbe una grafica o un colore diverso; ma la discussione è ormai chiusa da tempo. La decisione è stata presa da chi vi rappresentava ed è opportuno rispettarla in modo da ottenere il massimo ritorno dal nostro investimento.

Dobbiamo anche utilizzare le altre risorse, come il sito web, Rotary Club Central e gli altri strumenti online messi a vostra disposizione dal Segretariato. Sono stati sviluppati con un considerevole investimento di tempo e risorse allo scopo di aiutarvi nella pianificazione e di aiutare il Rotary ad aggregare i dati. Quest'anno un'intera giornata del programma sarà dedicata a esercitazioni pratiche sull'uso dei nuovi strumenti. Vi chiedo di fare altrettanto durante il SIPE per aiutare i presidenti a familiarizzarsi con le nuove risorse. Dato che anche gli Attestati presidenziali d'ora in poi si potranno richiedere online e in tempo reale, non saper usare il sito web può comportare dei grossi svantaggi per i club.

Allo stesso modo in cui ci siamo aperti all'innovazione tecnologica per quanto riguarda il brand, così dovremo fare per l'effettivo. Non è questo il momento di parlare di effettivo in quanto se ne parlerà ampiamente durante la settimana, ma un messaggio che continuamente si fa sentire è la necessità di aggiungere valore all'effettivo. Dobbiamo chiederci che cosa significhi per noi.

Con questo in mente, il 1° luglio debutterà una nuova *benefit card* a cui avranno diritto i nostri soci: non si tratta di una tessera reale ma piuttosto di un'app per dispositivi mobili supportata dai sistemi operativi Android e Apple, che permetterà ai soci di ottenere sconti e offerte da fornitori, imprese e organizzazioni di tutto il mondo. Non ci aspettiamo né auspichiamo che questo sia un buon motivo per diventare Rotariani, ma speriamo che sia un ulteriore incentivo per unirsi al club o per non lasciarlo. Ovviamente non tutti saranno d'accordo o utilizzeranno il servizio, ma so che molti altri aspettano con interesse il lancio dell'iniziativa.

Un altro tema a cui desidero accennare è che nel 2015/2016 avremo il privilegio di partecipare al Consiglio di Legislazione, un'occasione che come ben sapete si ripete solo una volta ogni tre anni per consentire ai distretti di far sentire la propria voce a livello internazionale. Si tratta di un evento importante perché è in questa sede che vengono aggiornati lo Statuto e il Regolamento del Rotary nonché gli Statuti tipo dei Rotary club. Dovrete pertanto assicurarvi che i Rotariani dei vostri distretti esaminino con attenzione le proposte di emendamento; approfittate di questa occasione per spiegare ai soci l'iter democratico e legislativo nella nostra organizzazione.

La grandezza del Rotary sta nel saper unire le diverse risorse e capacità di una moltitudine di persone e utilizzarle per fare del bene. Perché abbiamo il massimo impatto dobbiamo farlo con efficienza, con trasparenza, con la massima energia e diligenza. I nostri soci si meritano il meglio.

Ciò che vi chiedo è quanto chiedo ed esigo da me stesso. E spero che con questi cambiamenti, privilegiando il buon governo, la responsabilizzazione e l'efficienza nel nostro agire rotariano, daremo un esempio che rappresenterà il nostro dono duraturo ai club per gli anni a venire.

Questo è il nostro momento, la nostra occasione irripetibile, dalla quale non rifuggiremo e per la quale coglieremo ogni opportunità di essere *dono nel mondo*.

Grazie.

Obiettivi della Fondazione Rotary per il 2015/2016

Ray Klinginsmith

Presidente eletto del CdA della Fondazione Rotary

(Apertura musicale: "Cowboy Logic")

Una gran bella canzone, vero? Una musica così allegra mi riporta alla mente l'atmosfera amichevole delle riunioni rotariane a cui ho preso parte in tutto il mondo. Il titolo di questa canzone, "La logica del cowboy", mi serve da spunto per spiegarvi perché mi ritengo la persona più felice nel Rotary. Sono cresciuto in una cittadina di provincia, negli anni Cinquanta, e le mie possibilità di visitare altri Paesi, un sogno ispirato dalle buone letture e dai buoni film di quegli anni, erano alquanto remote. Poi, all'improvviso, mi è stata offerta la possibilità di andare in Sudafrica come borsista del Rotary presso l'Università di Cape Town. Lì ho conosciuto molti dei 5.000 studenti universitari provenienti da tutta l'Africa e da altrove. Ho percorso 25.000 km attraverso lo spettacolare scenario del Sudafrica. Ho parlato a 38 Rotary club di 4 Paesi africani, ho incontrato centinaia di Rotariani e ho potuto conoscerne il punto di vista su quello che era il mondo nel 1961. Un'esperienza che mi ha cambiato la vita, mi ha fatto crescere: e tutto questo è accaduto perché io ero borsista del Rotary.

Durante questa mia esperienza ho avuto modo di osservare l'egregio lavoro svolto dai governatori distrettuali, sia nel mio distretto che presso i miei ospiti. I governatori erano rispettati e apprezzati dai club, li tenevano informati, li incoraggiavano e li guidavano con autorevolezza e con l'esempio. Già allora ho sentito il desiderio di diventare un giorno anch'io governatore: un'occasione che mi si è presentata 40 anni fa; e vi posso assicurare che il ruolo del governatore non è cambiato da allora. Voi sarete il punto di riferimento per i nostri club, che dovrete guidare con autorevolezza e con l'esempio. Sarete senza alcun dubbio la chiave del successo dei vostri distretti per l'anno a venire: non ci aspettiamo che siate dei semplici funzionari, ma degli autentici leader rotariani. È bene che sappiate che dovrete metterci tutto il vostro impegno.

Al mio ritorno dall'Africa, ho avuto la fortuna di essere invitato a far parte del Rotary club della mia città, Unionville, nel Missouri, che aveva così generosamente sponsorizzato la mia borsa di studio. Ho accettato prontamente e a 24 anni ero diventato Rotariano: non avevo idea, in quel lontano 1961, delle opportunità che mi sarebbero state offerte nell'ambito del Rotary, opportunità che mi hanno portato oggi a essere qui davanti a voi come Presidente eletto del Consiglio di Amministrazione della nostra Fondazione. Sono stato estremamente fortunato e tutto questo è accaduto perché sono stato un borsista del Rotary.

Vi chiederete cosa abbia a che vedere la mia felice storia con il successo della Fondazione durante il vostro anno di mandato. Dal mio punto di vista, c'è un legame diretto, perché io mi sento debitore verso la Fondazione Rotary più di chiunque altro abbia coperto questa carica. In poche parole, sono il prodotto, l'esempio vivente, dei risultati della Fondazione Rotary. Per questo mi sono posto l'obiettivo di fare quanto possibile perché il prossimo anno sia il migliore nella storia della Fondazione. Una storia iniziata quando il Presidente del RI Arch Klumph annunciò al Congresso del 1971 che il Rotary avrebbe dovuto istituire un fondo di dotazione per Fare del bene nel mondo. Da allora la Fondazione Rotary ha contribuito ad assegnare un ruolo internazionale ai nostri club e ai nostri distretti, ed ha rappresentato certamente un fattore preziosissimo nell'ascesa del Rotary sul palcoscenico mondiale.

Durante il vostro mandato come governatori ricorre il 99° anniversario della nascita della Fondazione, durante il quale ci prepareremo a celebrare il centenario nel 2016/2017. Sono lieto di comunicarvi gli ultimi aggiornamenti apportati dagli Amministratori ai nostri piani per la Fondazione. In linea con il piano strategico del Rotary sono state approvate quattro priorità che ci accompagneranno per i prossimi tre anni per garantire maggiore continuità ed efficienza.

Descriverle in questa occasione richiederebbe troppo tempo; riceverete una copia del documento durante i gruppi di discussione dopo la sessione plenaria. La priorità assoluta sarà ancora l'eliminazione della polio, ora e per sempre. Come vi ha già informato Hamid Jafari all'inizio della settimana, davvero "Basta così poco" per concludere la nostra nobile battaglia contro questa terribile malattia. Ora dobbiamo essere certi che il Rotary riceva il giusto riconoscimento per i suoi contributi; abbiamo intrapreso la nostra campagna per eradicare la polio oltre 30 anni fa, e da allora non siamo mai venuti meno al nostro proposito e al nostro impegno. Grazie alla straordinarietà del programma PolioPlus possiamo essere ancora più orgogliosi di essere Rotariani.

Le altre tre priorità adottate dagli Amministratori seguono il modello del piano strategico del Rotary. In poche parole, consistono nel rafforzare la Fondazione, incrementare l'azione umanitaria e migliorare la consapevolezza e l'immagine della Fondazione, da abbinare al successo di PolioPlus e al suo secolo di impegno nel Fare del bene nel mondo.

Un altro aspetto positivo è che le nostre nuove priorità per la Fondazione sono supportate da obiettivi misurabili, che ci consentiranno di monitorare i nostri progressi con cadenza annuale. Questi dovranno essere al centro della vostra attenzione, come prossimi governatori, poiché diversi obiettivi annuali saranno misurati a livello di distretto. Ad esempio, uno degli obiettivi è aumentare del 15%, in tutti i distretti, il numero di club che raggiungono la quota del 100% nella raccolta fondi Ogni Rotariano, Ogni Anno. Si tratta di un obiettivo impegnativo e al contempo produttivo per tutti voi, facilmente misurabile e raggiungibile da tutti i distretti se dedicherete all'iniziativa il vostro tempo e la vostra attenzione, e se sarete i primi a dare l'esempio.

Un altro obiettivo annuale consiste nell'aumentare il numero di borse di studio finanziate con le sovvenzioni globali portandole ad almeno una per ogni distretto. Quest'obiettivo mi è particolarmente caro, poiché le nuove borse di studio sono un'eccellente opportunità per ritornare ai tempi in cui i nostri borsisti Ambasciatori erano ancora abbastanza pochi da consentire ai Rotariani di dedicarsi completamente a loro, così che questi, a loro volta, si interessassero davvero al Rotary. Le nuove borse ci consentono di individuare studenti già in possesso di una laurea breve, che desiderino migliorare il mondo in una delle sei aree d'intervento del Rotary, e di finanziarne gli studi di specializzazione. Le nuove borse non durano più soltanto un anno ma possono finanziare anche un corso completo di quattro anni. Essendo molto più focalizzate sugli obiettivi del Rotary rispetto alle borse degli Ambasciatori, ci permetteranno di coinvolgere i borsisti nella vita dei nostri club e distretti in più occasioni. Vi invito a familiarizzarvi con le borse globali e ad avviare la ricerca di un borsista degno di fiducia nel vostro distretto. Chissà che il vostro candidato non diventi un giorno governatore o anche Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione!

Altri obiettivi annuali sono meno specifici, ma non per questo meno interessanti. Uno di questi è impiegare l'esperienza maturata dal Rotary nella campagna per l'eradicazione della polio come modello per stimolare l'istituzione di altri programmi umanitari. In particolare mi è piaciuta la proposta di Siegel+Gale, l'agenzia di consulenza che ci ha assistito con il branding, di "connettere il commercio alla buona causa". Uno dei motivi per cui la nostra promozione della battaglia contro la polio è così efficace presso i governi e le altre ONG, è che siamo professionisti e imprenditori, rispettati per la nostra integrità e le nostre competenze. Siamo quindi l'organizzazione che più di tutte le altre al mondo potrebbe facilitare questa connessione.

Un altro obiettivo per l'anno prossimo consiste nell'incoraggiare i club ad approfondire la conoscenza dei programmi della Fondazione, utilizzando modalità di comunicazione nuove ed efficaci durante le riunioni settimanali. Siete pronti ad assistere i vostri club in questo settore? Se non ve la sentite voi stessi, appoggiatevi a un Rotariano esperto degli strumenti informatici per aiutarvi a dotare i club delle nuove tecnologie.

Forse l'obiettivo che più testimonia l'abbandono delle prassi desuete è quello di sviluppare almeno due nuove iniziative della Fondazione a favore della crescita dell'effettivo. Gli Amministratori sono consapevoli del fatto che il Rotary non può perseguire progetti umanitari sempre più ampi e

sostenibili se i club stessi non diventano più numerosi, attivi e intraprendenti. Per molti decenni il Rotary è cresciuto al ritmo costante di un 3% annuo: dobbiamo recuperare quella tradizione per poter continuare a essere forti e dinamici nel futuro. Ai potenziali soci il Rotary offre la possibilità di migliorare se stessi e la loro comunità e, attraverso la rete di contatti rotariani, mettere a disposizione le proprie capacità per rendere il mondo un luogo migliore. La Fondazione deve poter comunicare questo concetto sia ai soci che al pubblico non rotariano.

Da queste mie affermazioni avete capito come io mi consideri il Rotariano più fortunato degli ultimi 54 anni per il fatto di essere stato borsista del Rotary. Ed è un onore poter essere Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione in un anno in cui si prospettano novità così interessanti, alla vigilia del centenario della Fondazione. Immagino che voi tutti condividiate con me questo sentimento mentre vi preparate ad assumere l'incarico di governatori in un anno così importante sotto la presidenza di Ravi Ravindran: un grande uomo d'affari e un grande leader Rotariano, che vi guiderà verso obiettivi nuovi e ambiziosi.

Vi invito quindi ad affrontare con impegno il vostro ruolo proprio per l'importanza che quello che farete riveste per il Rotary. Siamo la prima organizzazione di servizio sociale del mondo, e il nostro costante successo dipende dal vostro impegno nell'informare e motivare i club dei vostri distretti.

E ora una breve considerazione sul tema scelto da Ravi, *Siate dono nel mondo*. Un tema profondo, di grande impatto ma anche chiaro: perché raccogliendo la sfida e motivando i Rotariani dei nostri club e distretti contribuiremo a migliorare le comunità di tutto il mondo. Quando si tratta di migliorare il mondo, noi Rotariani lo facciamo meglio di chiunque altro: ed è un fatto che dovrebbe riempirci di orgoglio e spronarci a continuare.

L'assistenza dello staff del Rotary

John Hewko

Segretario generale RI

Buon pomeriggio!

È fantastico essere qui oggi, davanti a questo ragguardevole gruppo di governatori entranti.

Proprio come voi siete venuti qui per imparare e per trarre ispirazione dall'Assemblea Internazionale, anche noi del Segretariato ogni anno cogliamo questa occasione per imparare e per trarre ispirazione dai nostri governatori. L'obiettivo degli uffici della sede centrale di Evanston e degli uffici internazionali è di rafforzare e sostenere i nostri 34.000 club e un milione e duecentomila Rotariani. Ci occupiamo di sviluppare strumenti, amministrare le sovvenzioni, e fornire informazioni, contatti e risorse che possano aiutare i club a fare molto di più collettivamente di quello che non potrebbero fare da soli.

È anche nostro compito mantenere uno sguardo d'insieme sul Rotary attraverso le zone, i distretti e i club, seguendo l'andamento dell'effettivo e la stabilità finanziaria, trovando strategie per massimizzare l'impatto del Rotary su scala mondiale, e fornendo una piattaforma che consenta ai Rotariani di operare con la massima efficienza nelle loro comunità e nel mondo.

Qui, all'Assemblea Internazionale, vediamo questo lavoro prendere vita.

È un'occasione per sentire che cosa state facendo, quali problemi vi trovate ad affrontare e come li risolvete. Possiamo capire come vengono usati gli strumenti che abbiamo sviluppato e discutere insieme su come migliorarli. Possiamo vedere il Rotary al lavoro attraverso i vostri occhi: gli occhi di alcuni tra i più informati ed entusiasti Rotariani.

Il 2014 è stato un anno di grandi successi per il Rotary. Voglio cominciare oggi con l'enunciarne alcuni.

Primo fra tutti, naturalmente, è il progresso che abbiamo fatto nell'eradicazione della polio. Avete ascoltato tutti la relazione di Hamid Jafari sulle notizie incoraggianti che vengono dall'Africa: non sono stati registrati nuovi casi di polio dall'agosto scorso.

Nonostante ciò, sappiamo bene quanto sia fragile questo progresso e come sia facile perdere terreno. Al tempo stesso, non ci sono parole per esprimere l'importanza delle conquiste che abbiamo fatto nella lotta contro la polio; o l'orgoglio di far parte di un'organizzazione che sta per dare al mondo un dono che durerà per sempre.

Quest'orgoglio non si basa solo sui nostri successi, ma anche sul fatto di conoscere l'enorme sforzo che c'è voluto (e che ci vuole ancora ogni giorno) per azzerare i nuovi casi in Africa, in India e nel resto del mondo, tranne Pakistan e Afghanistan. Se ci voltiamo a guardare gli ultimi 25 anni dell'Iniziativa globale per l'eradicazione della poliomielite, la portata di questa impresa ha semplicemente dell'incredibile.

Il Rotary ha raccolto una somma enorme per la lotta contro la polio, ma non solo: i risultati odierni sono stati raggiunti anche grazie ad uno straordinario lavoro di sensibilizzazione. Abbiamo contribuito a mantenere l'attenzione dei media sulla questione della polio e abbiamo spinto i governi ad impegnarsi economicamente e a far fede alle loro promesse.

Abbiamo anche costituito dei partenariati con cui ottimizzare le nostre risorse e le donazioni raccolte. La collaborazione con la Bill & Melinda Gates Foundation ci permetterà di raccogliere 525 milioni di dollari grazie al suo impegno di corrispondere 2 dollari per ogni dollaro raccolto dal Rotary, sino a un

massimo di 35 milioni di dollari l'anno per cinque anni. Ad oggi abbiamo raggiunto l'obiettivo per il secondo anno di fila e la scorsa settimana la Fondazione Gates ha versato i 70 milioni promessi.

L'infrastruttura sanitaria che abbiamo contribuito a creare nell'ultimo decennio per combattere la polio continua a fare la differenza anche in altri settori della sanità in molti Paesi. I laboratori, la rete amministrativa, i dati e le competenze che abbiamo sviluppato nella lotta alla polio si sono rivelati efficaci anche contro la malaria, il morbillo e l'ebola; il modello che abbiamo creato noi viene adottato oggi in diversi settori dell'assistenza sanitaria con risultati molto incoraggianti.

A questo punto non possiamo tirarci indietro. Dobbiamo invece continuare lungo la strada intrapresa e fare il possibile perché nel 2018 venga dichiarata l'eradicazione della polio.

Il lavoro svolto dal Rotary viene sempre più riconosciuto nel mondo, non solo per la qualità delle opere fatte ma anche per la validità della nostra governance. Nel 2014 la Fondazione Rotary ha ottenuto quattro stelle, ovvero il massimo punteggio, da Charity Navigator, la prestigiosa agenzia di rating delle organizzazioni non profit. Da una parte le nostre attività di raccolta fondi e di gestione responsabile continuano ad assicurare che le donazioni vengano utilizzate per favorire il cambiamento sostenibile, dall'altra la percentuale delle spese della Fondazione in proporzione alle donazioni ricevute continua a diminuire. Ci siamo riusciti perché sappiamo sfruttare al meglio le nostre risorse: il lavoro dei nostri volontari, le nostre competenze locali, la capacità di fare leva sulla nostra rete di Rotariani.

Negli ultimi due anni abbiamo introdotto nuovi strumenti e abbiamo portato a termine diverse iniziative: il nuovo modello di sovvenzioni (già Visione Futura), l'iniziativa di rafforzamento del brand Rotary, un nuovo sito web, Rotary Club Central, Rotary Showcase, la piattaforma Rotary Ideas, una presenza più solida nei social e, più di recente, il nuovo sistema di fatturazione per i club. Tutti questi elementi aiuteranno i Rotariani a realizzare più risultati e a crescere e prosperare nel secondo secolo di servizio.

Queste unità di misura del nostro operato ci rendono orgogliosi, ma costituiscono anche una pedana di lancio: ci aiuteranno ad attrarre più partner, ad allargare la portata del nostro lavoro, a essere presi in maggiore considerazione dai governi, a migliorare il nostro raggio d'azione e ad attrarre nuovi soci. Il successo genera successo e, come ho detto poco fa, stiamo per raggiungere il più importante obiettivo nella storia del Rotary: l'eradicazione della polio.

Ma non possiamo essere compiacenti: non possiamo riposare sugli allori. Nel proseguire in questo secondo secolo della nostra esistenza, dobbiamo porci ancora la domanda forse più importante per tutti noi qui in questa sala: che cosa dobbiamo fare, come organizzazione, per continuare sulla scia di questi successi, su questi punti di forza? Come possiamo utilizzarli per fare il maggior bene possibile per il maggior numero possibile di persone?

Stando qui davanti a voi, vedo il Rotary: l'organizzazione di cui facciamo parte, al lavoro in 34.000 comunità nel mondo.

E so che mi capite se vi dico che oggi, guardando voi, posso anche immaginare il Rotary come potrebbe essere.

Siamo una grande organizzazione, ma potremmo essere ancora più grande. Cambiamo vite, tutti i giorni e in tutto il mondo; ma potremmo portare cambiamenti ancora più numerosi e più duraturi.

Facciamo molto nel Rotary, ma potremmo fare ancora di più se avessimo più soci (due, tre volte tanti); se collaborassimo di più con altre organizzazioni per ottimizzare le nostre risorse; se decidessimo insieme che è arrivato il momento di giocare tutte le nostre carte, di esaminare in modo obiettivo gli aspetti che rischiano di appesantire il Rotary e cambiarli.

Cosa possiamo fare? La risposta è semplice: qualsiasi cosa decidiamo di fare.

Noi conosciamo il nostro potenziale. La decisione che dobbiamo affrontare ora non è tanto cosa possiamo fare, ma cosa siamo disposti a fare. Siamo disposti a fare i cambiamenti che ci permetterebbero di crescere? Siamo disposti a modificare quegli aspetti delle nostre tradizioni che hanno bisogno di essere modificati pensando che la nostra priorità debba essere il successo del Rotary, non di anno in anno ma nel lungo termine?

Naturalmente ci sono delle tradizioni, come l'etica o la diversità demografica nei club, che rappresentano i fondamenti della nostra organizzazione e su cui non possiamo fare compromessi; ma ce ne sono anche altre che nel tempo sono diventate un ostacolo invece che un vantaggio.

Prendiamo ad esempio l'avvicinarsi annuale della leadership, che ha ovvi vantaggi, ma anche un grosso difetto: le maggiori iniziative richiedono dai 5 ai 10 anni di lavoro incessante perché se ne possano vedere i risultati. Non possiamo più permetterci il percorso a ostacoli e i continui cambiamenti di direzione spesso dovuti al cambiamento annuale della leadership nei club, nei distretti, nelle zone e nella nostra governance internazionale.

Immaginiamo per un momento come potrebbe apparire il Rotary se, invece di lasciare ad ogni nuovo leader la definizione di nuovi obiettivi, lavorassimo in base ad un ciclo di cinque o dieci anni, in cui ogni nuovo leader raccoglie il testimone dal suo predecessore e senza interruzione alcuna si impegnasse a raggiungere gli obiettivi fissati in un piano strategico dettagliato e a lungo termine.

E nell'ambito di questo obiettivo strategico, come apparirebbe il Rotary, se decidessimo di porre meno enfasi sulla frequenza alle riunioni e più attenzione al coinvolgimento? Forse è giunto il tempo di dare un attento sguardo ad alcune delle nostre tradizioni più sacre e fornire ai club che lo desiderano la flessibilità di operare come meglio credono. Ho il sospetto che potremmo diventare più attraenti ad un numero maggiore di soci se rendiamo più facile per loro interagire con noi. Come ho accennato, la chiave non è la frequenza, ma il coinvolgimento.

E cosa succederebbe se pensassimo in modo diverso allo schema delle quote associative dei nostri club e distretti? Si parla tanto della quota annuale al Rotary International di 54 dollari, ma questo importo è un'inezia se paragonato al costo reale di essere Rotariano che si basa in gran parte sulle quote di club e distretto e sul costo dei pasti.

E cosa scopriremmo se a tutti i club fosse richiesto di fare un colloquio in seguito alle dimissioni dei Rotariani? E cosa succederebbe se mettessimo insieme i dati per capire quali sono le cause alla radice della decisione dei 100.000 Rotariani che ogni anno lasciano la nostra organizzazione, e spendessimo le nostre energie a cercare una soluzione per cambiare le cose?

E che ne sarebbe se cominciasimo a interagire alla pari con i nostri club Rotaract e trovassimo un modo migliore per includerli nelle nostre attività di club in una maniera più significativa e sostenere le loro opere? I Rotaractiani sono proprio le persone di cui abbiamo bisogno nella nostra organizzazione. Loro rappresentano una grande risorsa per il nostro futuro. Non possiamo permetterci di perderli, e così come stanno le cose, finiamo per perderli quasi tutti: solo il 5% entra a far parte di un club.

Pertanto chiedo a tutti voi, per il prossimo anno, di fare da portavoce per fare tutto il possibile nel Rotary, e non solo ciò che è comodo o facile o continuare ad agire alla vecchia maniera. Siate sostenitori del cambiamento riflessivo, positivo e duraturo. Abbiamo una grande tradizione nel Rotary, ma è la nostra tradizione. L'abbiamo creata noi, ci appartiene ma non ci tiene legati. Se non ha più uno scopo, possiamo cambiarla.

Vorrei anche invitarvi a impegnarvi di più nelle vostre comunità. Sì, dobbiamo parlare tra di noi, ma occorre anche indirizzare le nostre comunicazioni verso l'esterno, al pubblico dei non-Rotariani. Dobbiamo essere molto più aggressivi nell'organizzare gli eventi destinati ai non-Rotariani nelle nostre comunità e aree territoriali. E, permettetemi di suggerire che occorre puntare la nostra attenzione su come siamo percepiti dal mondo esterno. Chiedete alle persone della vostra comunità

che cosa dovrebbero fare i vostri club in modo da ispirarli ad affiliarsi. Questo potrebbe servire da sprone e come tabella di marcia per condurci in una nuova direzione.

Dobbiamo chiederci, semplicemente, che tipo di organizzazione vogliamo essere. E non esiste una risposta giusta o sbagliata a questa domanda. Chiaramente, il nostro modello attuale funziona in molte parti del mondo e non ha bisogno di essere manomesso. Ma in altre regioni, in base ai dati rilevati, notiamo che non c'è più lo stesso interesse per il nostro prodotto come in passato. E ciò significa che dobbiamo essere pronti ad adattarci alle nuove regole del mercato. So molto bene, come tanti di voi del resto, che ci sono tantissimi Rotariani che sono contenti di come è il Rotary, e tanti altri che non guardano al di là del proprio club. Ma so anche, come voi, che più i Rotariani s'impegnano nei loro club e nelle loro attività, e tanto più vedono quello che si può fare e ciò che possono realizzare, e cercare di fare di più e in modo diverso.

Per quanto mi riguarda, nei miei sogni più arditi immagino un Rotary con 2 o 3 milioni di soci attivi in ogni comunità; un'organizzazione che è connessa e che instaura relazioni con l'intera comunità; un gruppo che fa da mentore a coloro che desiderano migliorare le loro doti di leadership, professionali, personali, sociali, educative o altre ancora; un'associazione che collabora con i governi e le ONG della propria comunità e di tutto il mondo per porre fine alla povertà, eliminare le malattie prevenibili e fermare i conflitti prima della loro insorgenza. Vedo un Rotary composto da individui pronti ad essere un punto di riferimento per chiunque volesse far parte di un'organizzazione volta a fare del bene nella comunità e coltivare rapporti professionali e di amicizia che durano per tutta la vita, e acquisire nuove abilità e competenze. Vedo un Rotary dove i migliori individui di ogni comunità fanno parte di uno dei nostri club che riescono a tirare fuori il meglio di tutti noi.

Questo potrebbe sembrare un sogno irrealizzabile. Certamente è alquanto ambizioso, e forse in questo momento va oltre le nostre capacità.

Ma dovete sapere che non troppo tempo fa, anche l'idea dell'eradicazione della polio sembrava impossibile, ambiziosa e al di là della nostra portata. Ma questo non ci ha fermato. Perché noi non siamo il tipo di persone che si arrendono se qualcuno ci dice che stiamo puntando troppo in alto.

E sono contento che non siamo così. E lo sono pure i dieci milioni di bambini che non hanno mai contratto la poliomielite grazie ai 1,2 milioni di Rotariani ispirati e ambiziosi che non hanno prestato ascolto a coloro che dicevano che non si poteva fare.

Vorrei concludere le mie osservazioni di oggi onorando una delle più antiche tradizioni del Rotary, una che mi auguro resterà per sempre attuale e che ci è stata tramandata dal nostro grande fondatore, Paul Harris.

Molti anni fa lui ha scritto: "Se il Rotary vuole realizzare il suo giusto destino, deve essere sempre evolutivo e occasionalmente rivoluzionario". Paul Harris aveva ragione allora ed ha ragione ancora oggi.

A voi è stata rivolta l'esortazione "Siate dono nel mondo" e voi siete coloro che aiuteranno il Rotary a realizzare il suo destino nei prossimi mesi, nell'anno rotariano venturo e negli anni a venire. E noi del Segretariato del Rotary saremo lì per voi, per assistervi in ogni modo possibile. So di parlare a nome di tutto il personale del Rotary International quando vi dico di essere così tanto orgogliosi di attraversare le porte della sede centrale del Rotary ogni mattina, sapendo che il nostro lavoro sostiene il vostro lavoro, e che il vostro buon operato cambia il mondo, giorno dopo giorno, una comunità alla volta.

Molte grazie.

